

“Vero martire del confessionale, il nuovo beato Gaetano Errico vi trascorrevva intere giornate spendendo il meglio delle proprie energie nell’accoglienza e nell’ascolto dei penitenti”.

(S. Giovanni Paolo II 14/04/2020)



L'Araldo 
dei Sacri Cuori

SETTEMBRE - OTTOBRE 2020

3-4-5	EDITORIALE Non perdiamo mai la speranza	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
6-7	PERCHE' NON SE NE PERDA LA MEMORIA: P. Michele Orlando m.ss.cc.	<i>Archivio dell'Istituto</i>
8-9	SAN GAETANO ERRICO Il carisma di S. Gaetano Errico nel contesto della cultura africana "Nigeria"	<i>P. Nwafor Obinna Geoffery, m.ss.cc.</i>
10-11	CATECHESI Non esiste il diritto a disporre della vita altrui	<i>Don Doriano Vincenzo De Luca</i>
12-13	RAFFAELE MENNELLA Un cittadino, un cristiano di Torre del Greco	<i>Sac. Francesco Riveccio</i>
14-15	PASTORALE GIOVANILE <i>Fede e giovani: un percorso da scoprire</i>	<i>Christian Esposito, Emanuele Aurisicchio, Giuseppe Cascella</i>
16-17	CATECHESI MARIANA <i>Madre dell'amore, mi rivolgo a te!</i>	<i>Testimonianza</i>
18	DALLA COMUNITÀ DI KUMBA - CAMERUN La nostra nuova missione in Camerun (Africa)	
19	DALLA COMUNITÀ DI WORKS LAYOT, OWERRI - NIGERIA Professioni religiose	
20	DALLA COMUNITÀ DI FAIRFIELD, PA - USA Ordinazione Diaconale	
21	DALLA COMUNITÀ DI TURZOVKA - SLOVACCHIA Professione perpetua	
22	DALLA COMUNITÀ DI CERIGNOLA (FG) - ITALIA Parrocchia Sacri Cuori	
23	DALLA COMUNITÀ DI SECONDIGLIANO - Parrocchia Santi Cosma e Damiano Guest estivo e campo scuola di formazione	

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

P. Luigi Toscano msscc

Stefano Abbate

Stefano Cristiano

Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:

Faccetta Group s.r.l.

Contatti:

info@apge.it

Sede redazione:

Casa Madre - Via Dante, 2/b

80144 Napoli - Tel. 081.7372575

NON PERDIAMO MAI LA SPERANZA...

Siamo nel mese di ottobre, dedicato a san Gaetano Errico, siccome ne ricordiamo importanti ricorrenze: nascita(19 ottobre), morte(29 ottobre), oggi diventata il giorno della festa liturgica, riconoscimento delle virtù in grado eroico(4 ottobre) e canonizzazione(12 ottobre). Ripensandole, con la mente e con il cuore mi sono soffermato sulle ultime due tappe: la beatificazione e la canonizzazione, che hanno concluso il lungo processo, durante il quale la vita di don Gaetano è stata visitata e studiata in tutti i particolari da vari esperti, che alla fine hanno riconosciuto che l'Errico, come uomo, cristiano, religioso, sacerdote e fondatore di una Congregazione religiosa, è stato veramente eroico nell'esercizio delle virtù cristiane, come si legge nel decreto emanato il 4 ottobre 1974 da Papa Paolo VI, oggi santo.

Dopo questo evento che aveva acceso entusiasmo e speranza nella popolazione dei devoti di don Gaetano, specialmente in Secondigliano, scende ancora una volta il silenzio su di lui tanto che tutti ormai si sono abituati a chiamare "Venerabile", quasi rassegnati che oltre non si può andare. Eppure siamo nel tempo di Giovanni Paolo II (1978-2005), il Papa passato alla storia come colui che ha proclamato 1341 beati e 482 santi, per testimoniare che la santità non è un fatto eccezionale, ma un evento che riguarda ogni credente e che appartiene a ciascuno dei fedeli, alle sue possibilità, al suo impegno nella vita. La santità, come momento centrale della fede e segno profetico di riconoscimento del cristiano, ha avuto un ruolo centrale nell'idea di Chiesa promossa da Giovanni Paolo II. Tutti ricordiamo uno di quei momenti di gioia con folle immense che riempivano piazza S. Pietro e qualche volta anche via della Conciliazione in Roma. Ebbene a ogni celebrazione mi ponevo la stessa

domanda: quando sarà il turno del nostro Venerabile? E cresceva sempre più la mia meraviglia che tutti fossimo rassegnati a chiamarlo Venerabile e che niente si muovesse perché fosse proclamato beato. Eppure, stranezza della vita, il segno prodigioso che avrebbe consentito la beatificazione giaceva tra i documenti dell'archivio, nella cartella delle grazie attribuite all'intercessione di don Gaetano Errico. Io credo che un segno grande della misericordia di Dio sia stato quello di guidare, senza mai scoraggiarsi, la ricerca della cartella delle grazie, l'individuazione del fatto prodigioso accuratamente documentato e l'aver messo sulla strada le persone giuste e competenti perché tutto avesse un buon esito. L'evento miracoloso era del 1952 ed eravamo nel 1998. I tanti anni trascorsi mi meritavano un dolce e deciso rimprovero dalle autorità competenti, che mi accusarono di non aver creduto nel miracolo, avendolo tenuto nascosto per tanti anni. Ricordo di nuovo il grande entusiasmo della gente, dopo silenzi durati 25 anni, che cresceva come una sinfonia fino a esplodere alla notizia del decreto della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II il 24 aprile 2001 e la celebrazione della beatificazione il 14 aprile 2002 in piazza S. Pietro. Un grande evento che fece sognare Secondigliano, che guardava alla beatificazione come a un punto di riscatto per l'intero territorio. "Invece proprio in quel tempo Secondigliano entrava in una spirale di violenza, che esplose nella "faida di Scampia" (2004-2005), una guerra di camorra, che costò una settantina di morti. Stavolta la risposta non fu la coltra di silenzio che cadeva sul nuovo Beato, ma il sangue che bagnava le strade che poco prima lo avevano visto passare in processione. E la speranza svaniva, mentre cresceva la convinzione che nulla potesse cambiare. Ma Dio non ci sta a far prevalere il male e così dà un'altra



risposta sensazionale, quasi a dire: "Secondigliano, convertirti e abbandona le armi". È il 2003. Una voce di sfida risuona nella cappella del Beato: "Fammi vedere se sei degno di essere chiamato beato, se sei un vero santo, rispondimi". La risposta del Beato fu il dono di una nuova vita, mentre altri, disprezzandola, seminavano la morte. Nel 2004 nasce una vita nuova per intercessione del Beato Gaetano Errico. In quanti erano convinti che nulla potesse cambiare si riaccese la speranza. Dio è con noi, Don Gaetano non ci ha abbandonato, come aveva promesso: "Vi lascio con il corpo, ma il mio spirito è sempre in mezzo a voi".



Nel 2005 si apre il processo per l'esame del miracolo, il quale si conclude con il decreto di Papa Benedetto XVI del 1 marzo 2008 per la canonizzazione di Gaetano Errico, avvenuta il 12 ottobre 2008. Non so se altri processi si siano succeduti con la stessa velocità, ma certamente i sei anni intercorsi sono un niente per i tempi della Chiesa. La canonizzazione di Gaetano Errico è l'invito a non perdere la speranza, perché Dio non delude chi confida in Lui e anticipa il grido di Papa Francesco: «Non lasciatevi rubare la speranza, per favore, non lasciatevi mai rubare la speranza».

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



P. MICHELE ORLANDO - MISSIONARIO DEI SACRI CUORI

P. MICHELE ORLANDO

Nacque a Torre Annunziata (Napoli) il 7 gennaio 1822 da Pasquale e Izzo Maria Giovanna. Da ragazzo entrò nel seminario di Nola ma, recatosi a Secondigliano per far visita al fratello Giuseppe, missionario dei Sacri Cuori, nel salutare don Gaetano Errico si sentì dire con voce imperiosa: "Voi non partirete, resterete in comunità per seguire l'esempio del fratello. Il Signore vi vuole missionario e non prete secolare". "Padre, rispose Michele, con tutta confidenza, questo non avverrà mai perché non sento l'inclinazione per la vita religiosa, anzi, per essere sincero, nutro una certa avversione per essa". "Voi stasera, replicò don Gaetano, resterete con noi e domani mi farete sapere cosa il Signore vi avrà ispirato. Penso che non vorrete resistere alla sua volontà". Michele restò e il giorno seguente chiese di unirsi ad altri giovani che si preparavano al noviziato. Non avendo ancora la nuova Congregazione l'approvazione della S. Sede, i congregati non appartenenti all'Arcidiocesi di Napoli per essere ordinati dovevano ottenere le "dimissorie" dagli Ordinari dei paesi di origine, i quali non sempre le concedevano ed esigevano che gli ordinandi si recassero in diocesi per un esame previo e per l'ordinazione. A questi si ascriveva il Vescovo di Nola, Mons. Pasca, che negò al giovane Michele Orlando l'incardinazione nella diocesi di Napoli, anche dopo che il giovane avesse fatto ricorso alla Congregazione dei Vescovi e Regolari. Tuttavia il giovane nel 1840 fu ordinato sacerdote, siccome ai progetti di Dio nessuno può opporsi. Nel 1846 fu nominato rettore del collegio di Roccasecca e primo Vicario Generale della Congregazione. Aperta, poi, una comunità nel Santuario della Civita in Itri (LT), ne fu nominato Rettore. Durante gli anni di permanenza, s'impegnò a scrivere la

storia de santuario, che, però, rimase incompleta. Il Fondatore, per ordine del suo padre spirituale, il redentorista P. Rispoli, dettò al P. Michele Orlando la relazione dell'origine e del progresso della fondazione dell'Istituto, che poi presentò al Papa Gregorio XVI per l'approvazione nel 1846. Don Gaetano, dopo la morte del parroco Don Vitagliano (1858), non esitò a sceglierlo come suo confessore. Aveva per lui grande affetto e stima, come si deduce dalla lettera del 9 marzo 1850: "Tanto i lontani quanto i vicini sono figli, vivete tranquillo che lo stesso amore è per voi" e dalla testimonianza del Pizzorusso, che nei processi ordinari depose che don Gaetano gli avrebbe voluto conferire l'autorità di Superiore Generale. Egli era un religioso di costumi semplicissimi, ritirato, osservante della Regola, dotto predicatore, missionario instancabile e devotissimo di Maria Immacolata, di cui diffuse la devozione con tanti mesi mariani da lui predicati e con la pubblicazione di un volumetto "Un serto di fiori", dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Don Gaetano apprezzò molto l'opera e d'allora volle che s'introducesse nella chiesa di Secondigliano la pia pratica della predicazione del mese di maggio. La sua fama di solerte operaio del vangelo era nota anche fuori della comunità, come testimonia la scritta trovata nell'archivio di Propaganda Fide, all'anno 1849, foglio 254: "P. Michele Orlando dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, "Missionario ad honorem". Alla morte del Fondatore tenne l'elogio funebre nel giorno settimo dopo la morte che non diede alle stampe, pensando di scriverne la vita, che non fece. Nel Capitolo Generale del 1861 fu eletto Vicario Capitolare. Sperava di morire alla vigilia della festa dell'Immacolata o durante il mese di maggio ed era sicuro di ottenere questa grazia. Infatti, morì



il 22 maggio 1863 nella casa di Secondigliano e fu seppellito nel cimitero parrocchiale della .Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano. Da tutti stimato per la profonda e sincera vita di pietà, fu citato nei processi per la causa di canonizzazione del Fondatore, come termine di paragone: "P. Michele Orlando era un santo, ma Don Gaetano Errico lo superava immensamente". Il P. Sodano nella sua vita manoscritta del Fondatore ne riassume così la vita: "P. Michele Orlando, nel più bel fiore della sua età, consumato dalle pratiche dell'apostolico ministero, pieno di meriti acquisiti con la pratica delle più luminose virtù, moriva il 22 maggio 1863".



P. MICHELE ORLANDO



07

IL CARISMA DI SAN GAETANO ERRICO NEL CONTESTO DELLA CULTURA AFRICANA : LA NIGERIA

L'esperienza del carisma di san Gaetano Errico nella terra africana è iniziata con la visita di alcuni religiosi del Missionari dei Sacri Cuori in Nigeria nel 2001. L'accoglienza dei Missionari da parte dei nigeriani fu molto cordiale e calorosa. Questo primo impatto favorì gli sforzi iniziali dei missionari. Oggi ci sono in Nigeria delle comunità religiose dell'Istituto, che sta crescendo, grazie a Dio. La loro presenza ha fatto conoscere il carisma di san Gaetano Errico all'ambiente e alla cultura africana, specialmente in Nigeria, da dove si spera che possa diffondersi negli altri Paesi del Continente africano. Non è fuori luogo affermare che, come l'inculturazione è essenziale nell'attività missionaria, così il carisma del Fondatore nell' incidere sulla popolazione africana. L'Africa è

conosciuta per il suo comunitarismo, che sottolinea l'importanza per gli individui a fare comunità, dove vivono. Quindi, la caratteristica del mondo africano è promuovere la vita fraterna. Questo costituisce un terreno fertile per vivere il carisma religioso di Gaetano Errico in Nigeria, essendo un carisma che parla d'amore e si trasmette con le parole e soprattutto la vita. Siccome il messaggio dell'amore di Dio è l'aspetto essenziale di cristianesimo e l'amore non si può tenere per sé, i missionari lavorano per dividerlo per la salvezza di tutti gli uomini.

Gaetano Errico desiderò diffondere e accendere l'amore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria nel cuore degli uomini attraverso il ministero della parola e il servizio della carità. I missionari dei



Sacri Cuori nigeriani per adempiere questo carisma s'impegnano ad annunciare il vangelo dell'amore e a viverlo perché siano essi stessi un segno visibile e concreto dell'amore incondizionato di Dio per tutti. Nelle Costituzioni della Congregazione si afferma che "il primario fine del nostro Istituto è di faticare con la perdita di tutto, non esclusa la vita, per far conoscere ai popoli tutti l'ardentissimo amore dei Sacri Cuori per noi e per accendere nel cuore degli uomini il santo e divino Amore" (Costituzione Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, n.2).

Oggi il messaggio dell'amore dei Sacri Cuori è trasmesso alle persone nelle lingue locali. Questo non solo facilita una maggiore comprensione, ma aiuta anche le persone a trovare il loro posto nei Cuori amorevoli e misericordiosi di Gesù e di Maria. San Gaetano Errico si impegnò a compiere anche le opere di carità, che sono un altro aspetto essenziale del cristianesimo. In Africa, precisamente in Nigeria, i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria stanno lavorando duramente, seguendo lo spirito del Fondatore nelle opere di carità per il bene dei poveri e degli ultimi della società. Essi visitano i carcerati e i malati e aiutano gli indigenti e le vedove. I missionari nigeriani della nostra Congregazione sono profondamente convinti, formati alla scuola di san Gaetano Errico, che il sacramento della riconciliazione sia una via privilegiata per comunicare l'amore di Dio e salvare le anime. Infatti, molti uomini e donne si sono

riavvicinati a Dio per la loro disponibilità al confessionale, ascoltando, assolvendo e guidando le anime sul cammino dello Spirito. Inoltre, seguendo l'esempio del Fondatore, si dedicano con zelo e sacrificio all'apostolato dei giovani, alla catechesi dei fanciulli e degli adulti e all'animazione delle parrocchie, facendo rivivere in tutte le opere dell'apostolico ministero il carisma di San Gaetano Errico. Tuttavia, riconosco che c'è ancora bisogno di migliorare l'inculturazione del carisma di san Gaetano Errico nella cultura africana e in quella nigeriana. È necessario un aggiornamento continuo per renderlo più efficace e praticabile, anche se sono convinto che il modo migliore per accendere l'amore di Dio nel cuore della gente sia la testimonianza di vita, perché gli uomini non vogliono sentire, ma sperimentare. Tuttavia, credo che la via maestra per promuovere il carisma dell'amore per Dio e il prossimo, sia la devozione al Sacro Cuore di Gesù, che a santa Margherita Maria disse: "Il mio divin Cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie santificanti e necessarie, in ordine alla salvezza, per ritirarli dal precipizio della perdizione".

P. Nwafor Obinna Geoffery, m.ss.cc.

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.

NON ESISTE IL DIRITTO A DISPORRE DELLA VITA ALTRUI

No ad eutanasia e suicidio assistito, sì alla "compassione" come capacità di stare accanto ai malati, in ogni fase della loro vita, il contenuto della lettera «Samaritanus bonus», elaborata dalla Congregazione per la dottrina della fede

«L'eutanasia è un atto omicida che nessun fine può legittimare e che non tollera alcuna forma di complicità o collaborazione, attiva o passiva». A ribadirlo è la lettera Samaritanus bonus sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita, elaborata dalla Congregazione per la dottrina della fede.

Nel testo, si stigmatizza «un uso equivoco del concetto di "morte degna" in rapporto con quello di "qualità della vita"», così come l'eutanasia cosiddetta "compassionevole", in base alla quale «sarebbe compassionevole aiutare il paziente a morire attraverso l'eutanasia o il suicidio assistito». Al contrario, invece, nella prospettiva cristiana «la compassione umana non consiste nel provocare la morte, ma nell'accogliere il malato, nel sostenerlo dentro le difficoltà, nell'offrirgli affetto, attenzione e i mezzi per alleviare la sofferenza». «Il valore inviolabile della vita è una verità basilare della legge morale naturale e un fondamento essenziale dell'ordine giuridico», si fa notare nel documento, in cui si pronuncia un forte "no" alle "leggi che legalizzano pratiche eutanasiche, procurando la morte dei malati» in nome dell'individualismo e della malattia più latente del nostro tempo: la solitudine. No, dunque, all'eutanasia e al suicidio assistito, «anche in quei contesti dove le leggi nazionali hanno legittimato tali pratiche», impiegando «protocolli in una prospettiva eutanastica, quando né i pazienti né tantomeno le famiglie vengono consultati nella decisione

estrema».

«Aiutare il suicida è un'indebita collaborazione a un atto illecito», il monito della Santa Sede: il riferimento a "pratiche" come l'eutanasia e il suicidio assistito, che «non sono mai un autentico aiuto al malato, ma un aiuto a morire» e purtroppo si diffondono in maniera crescente in diversi Paesi. Sono "gravemente ingiuste", quindi, «le leggi che legalizzano l'eutanasia o quelle che giustificano il suicidio e l'aiuto allo stesso, per il falso diritto di scegliere una morte definita impropriamente degna soltanto perché scelta». «Dinanzi a leggi che legittimano – sotto qualsiasi forma di assistenza medica – eutanasia o il suicidio assistito» è dunque legittima l'obiezione di coscienza.

«Invece di indulgere in una falsa condiscendenza, il cristiano deve offrire al malato l'aiuto indispensabile per uscire dalla sua disperazione», ricorda la Congregazione pontificia: il comandamento "non uccidere", infatti, «è un sì alla vita, della quale Dio si fa garante». «Quando si avvicina il termine dell'esistenza terrena, la dignità della persona umana si precisa come diritto a morire nella maggiore serenità possibile e con la dignità umana e cristiana che le è dovuta», si legge nel documento: «tutelare la dignità del morire significa escludere sia l'anticipazione della morte sia il dilazionarla con il cosiddetto accanimento terapeutico».

«Le cosiddette cure palliative sono l'espressione più autentica dell'azione umana e cristiana del prendersi cura, il simbolo tangibile del compassionevole "stare" accanto a chi soffre», la direzione di rotta indicata dal dicastero vaticano, che caldeggia "un decisivo impiego" di queste ultime, «da attuarsi non solo nelle fasi terminali della vita, ma come approccio integrato





di cura in relazione a qualsiasi patologia cronica e/o degenerativa, che possa avere una prognosi complessa, dolorosa e infausta per il paziente e la sua famiglia». Delle cure palliative, ricorda la Santa Sede, «fa parte l'assistenza spirituale al malato e ai suoi familiari, soprattutto quando la sofferenza si prolunga per la degenerazione della patologia, all'approssimarsi della fine». In questa fase, «la determinazione di un'efficace terapia antidolorifica consente al paziente di affrontare la malattia e la morte senza la paura di un dolore insopportabile». Per la Chiesa, è lecita anche la sedazione palliativa profonda in fase terminale, con il consenso informato del paziente, «affinché la fine della vita sopraggiunga nella massima pace possibile», ma la sedazione diventa inaccettabile se viene somministrata per causare «direttamente e intenzionalmente la morte».

«Accanto alla famiglia, l'istituzione degli hospice, dove accogliere i malati terminali per assicurarne la cura fino al momento estremo, è cosa buona e di grande aiuto», la raccomandazione della Samaritanus bonus. Anche nello «stato vegetativo» o di «minima

coscienza», si raccomanda nel testo, il malato «deve essere riconosciuto nel suo valore e assistito con cura adeguate» ed ha diritto all'alimentazione e all'idratazione. Non mancano, nel testo, riferimenti ai bambini affetti da malformazioni o patologie di qualsiasi genere: «in caso di patologie prenatali che sicuramente porteranno a morte entro breve lasso di tempo e in assenza di terapie in grado di migliorare le condizioni di salute di questi bambini, in nessun modo essi vanno abbandonati sul piano assistenziale, ma vanno accompagnati fino al sopraggiungere della morte naturale», senza sospendere nutrizione e idratazione. No, infine, all'uso «a volte ossessivo della diagnosi prenatale» e all'affermarsi di una cultura ostile alla disabilità che spesso inducono alla scelta dell'aborto, «mai lecito».

Don Dorian Vincenzo De Luca



Raffaele Mennella, un cittadino, un cristiano di Torre del Greco

Un aspetto importante di Raffaele Mennella è il suo ambiente nativo. La città, dove una persona nasce, influisce nella sua vita breve o lunga che sia.

Il Mennella nasce a Torre del Greco, cittadina che si trova tra il Vesuvio e il mare, al centro del golfo di Napoli, tra dodici e venti km da Napoli. La città si stende in lunghezza e nell'ultimo secolo, il '900, dopo la seconda guerra mondiale, si è allungata molto verso il Vesuvio. La zona della città, dove il servo di Dio nasce e vive la sua fanciullezza, è a pochi passi dalla casa dove era nato, vissuto e morto il parroco santo di Torre del Greco, don Vincenzo Romano, che due anni fa, il 14 ottobre 2018, Papa Francesco ha canonizzato insieme ad altri sei santi della Chiesa universale in piazza S. Pietro. Raffaele è nato il 22 giugno 1877, dopo cinque anni dalla morte di S. Ecc. Mons. Felice Romano¹, nipote del parroco santo, che era stato parroco di Torre del Greco alla morte dello zio sino al 1854, quando Papa Pio IX lo aveva nominato Vescovo dell'isola verde d'Ischia, quindi la vita del giovane Raffaele si nutriva da subito di una buona e abbondante santità, prima con i genitori e poi con l'ambiente cristiano, frequentando particolarmente la chiesa del Carmine², dove era rettore don Pasquale Brancaccio, che ammirava tutti i giorni il Mennella, che prima di andare a lavorare (la lavorazione del Corallo) gli serviva la mattina presto la S. Messa e a sera, nonostante la stanchezza del lavoro, ritornava in chiesa per la recita del S. Rosario, l'esposizione e la benedizione del SS. Sacramento dell'Eucarestia. La Domenica Raffaele non mancava mai all'Eucarestia domenicale e il tempo che gli restava lo trascorrevano nella sezione dell'Ospedale degli Incurabili³, in Torre del Greco. Il rettore Brancaccio lo apprezzava, lo prediligeva e lo indicava a tutti come un campione e un esempio per la gioventù e per tutti. Grazie al parroco Brancaccio⁴, dopo vari tentativi negativi, fu ammesso il 5 novembre 1894, all'età di 17 anni, nel noviziato dei Missionari dei Sacri Cuori in Secondigliano. Ci sarebbe tanto da aggiungere, ma mi fermo qui, auspicando un mio prossimo intervento su questa rivista. Come responsabile delle Cause dei Santi dell'Arcidiocesi di Napoli e cittadino di Torre del Greco mi auguro che il processo di beatificazione e canonizzazione del giovane religioso Raffaele Mennella giunga quanto prima al traguardo sperato della santificazione. Auguro a tutti i giovani di ispirarsi all'esempio di Raffaele Mennella.

Sac. Francesco Riviaccio

¹ Cfr. Riviaccio Francesco, Monsignor Felice Romano. Un pastore nell'età del Risorgimento (1793-1872), Torre del Greco, 2009, Edizioni Scientifiche e Artistiche, pp 1-432.

² Che diviene parrocchia dal 1929.

³ Ospedale che fu bombardato violentemente dagli alleati il 13 settembre 1943, provocando un gran numero di vittime tra il personale medico, i malati e i passanti, al cui posto ora è presente la chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo.

⁴ Che divenne poi parroco di S. Croce, divenendo successore di San Vincenzo Romano.

⁵ Che coincidenza dopo 63 anni dal giorno dell'entrata di Raffaele Mennella, nasceva (1957) il sottoscritto.





FEDE E GIOVANI, UN PERCORSO DA SCOPRIRE

Il gruppo San Francesco è nato qualche anno fa, in seguito ad un'esperienza di campo estivo vissuto dai ragazzi all'interno della parrocchia Santi Cosma e Damiano in Secondigliano. La lungimiranza e la determinazione del parroco dell'epoca, unite alla spinta degli animatori parrocchiali, portò alla fondazione del gruppo, che da quell'anno non ha mai cessato la sua attività. I suoi componenti, oltre a vivere ogni anno esperienze di Campo scuola estivi e di ritiri nei tempi forti, sono impegnati a 360° nelle attività parrocchiali: oratorio, coro, ministranti, gruppo decoro e organizzazione di grandi eventi benefici. Tutto questo sotto la guida del Parroco e degli animatori parrocchiali. Da qualche mese, nel segno del rilancio post emergenza sanitaria, alcuni di loro

hanno anche assunto la referenza del gruppo coro e gruppo ministranti bambini e dell'oratorio parrocchiale. Il Parroco P. Kiran ha ritenuto di dover affidare queste referenze in segno di riconoscenza della maturità raggiunta dai ragazzi e soprattutto per avviare un necessario processo di ricambio intergenerazionale, nonché l'avviamento di un rinnovato processo di evangelizzazione.

Dopo l'esperienza dell'ultimo campo scuola alcuni giovani hanno rilasciato la testimonianza del loro cammino di fede.

Emanuele Aurisicchio, 18 anni, componente del gruppo così racconta la sua esperienza: "Frequento la parrocchia da tantissimi anni, ci sono entrato da piccolino, quando mi iscrissi al catechismo per la prima comunione



ed ho proseguito nel corso di questi anni, fatto salvo una piccola parentesi, che mi ha visto abbandonare tutto per poi ritornare. Sono cresciuto in questa parrocchia, diventata la mia seconda casa, mentre il gruppo San Francesco, di cui sono parte attiva, la mia seconda famiglia. È stato strano quest'anno vivere una prima esperienza da animatore, in quanto ho potuto sperimentare sulla mia pelle quello che i miei animatori mi hanno sempre trasmesso, le difficoltà di gestire un gruppo e i sacrifici da fare per organizzare le attività. Nella nostra parrocchia tutto però è fatto con gioia, con fede e con cuore ed è per questo che alla fine la parola sacrificio appare inadeguata. Oggi, sono anche referente del gruppo ministranti bambini ed è per me motivo di grande orgoglio. Quando gli animatori mi comunicarono questa scelta ero quasi incredulo. Svolgo il servizio all'altare con grandissima dedizione, lo vivo nel mio cuore e sento la vicinanza a Cristo. Senza la fede sarei veramente perso. Vorrei invitare tutti i miei coetanei a vivere con noi ragazzi questo percorso di gruppo e tutti i genitori a iscriverne i loro figli al gruppo coro e al gruppo ministranti bambini".

Christian Esposito, "membro storico" del gruppo San Francesco, partecipa con costanza alle attività parrocchiali da circa nove anni e ha posto la sua esperienza in tutti questi anni al servizio della parrocchia.

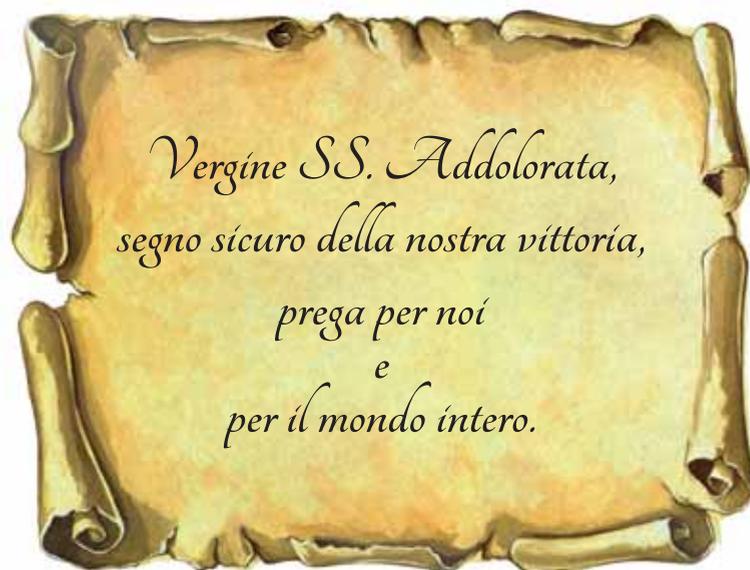
"Salve sono Christian, ho 15 anni, sono referente del coro parrocchiale bambini. La mia esperienza di fede, nonostante la mia giovane età, inizia ben nove anni fa e da circa quattro ha incrociato questo fantastico percorso che è il gruppo San Francesco. Durante questi anni ho visto tante persone intraprendere questo percorso con me

e restarci, così come altre, per svariati motivi, sono andate via. Il mio gruppo è formato da tanti ragazzi come me, che ogni pomeriggio s'incontrano e vivono insieme. Giochiamo, programiamo attività per la comunità, eseguiamo piccoli lavoretti e una volta a settimana, ogni sabato, dalle 16.30 alle 17.30, ci incontriamo per la formazione spirituale. La specialità del nostro gruppo è accompagnare la nostra adolescenza con un percorso di fede, di unione e d'insieme, accanto a Gesù. Quando gli animatori ci annunciano il campo scuola, si risveglia sempre un gran fermento interiore, perché è un'esperienza toccante, che ci segna con messaggi importanti, che ci pone a confronto con noi stessi e che ci pone tanti interrogativi sulla nostra fede. Questo percorso segna una persona nella sua crescita e la rapporta con la vita di tutti i giorni. In conclusione e per quanto ho detto, rivolgo un appello ai miei coetanei affinché possano scoprire il nostro gruppo e unirsi a noi. A settembre siamo ripartiti con tante novità, vi aspettiamo. Faremo della nostra comunità una famiglia solida, che cresce su un elemento indispensabile: la nostra fede".

Christian Esposito, Emanuele Aurisicchio, Giuseppe Cascella

Dopo tanta insistenza nella preghiera, non ricordo precisamente quando, ho sentito forte il desiderio di rivolgermi alla Vergine Addolorata, di accoglierLa nella mia vita. Mi sono sentita come una bimba nel Suo grembo, in gestazione, avvolta, curata, custodita, alimentata dal Suo Amore, ma soprattutto accompagnata e condotta alla Luce, quindi guidata al contatto "cuore a cuore" con Gesù. Ecco perché ogni mattina, nella Cappella dell'Addolorata, la mia sosta ormai è diventata necessaria, direi indispensabile; sento il bisogno di consegnarLe tutto ciò che custodisco interiormente, di piegare le ginocchia e, a testa bassa, affidare a Lei il mio cuore, le mie intenzioni, le mie fatiche, talvolta le mie lacrime, ma anche ringraziarLa per la Sua continua

intercessione, per le mie gioie o per le cose belle che non mancano nel mio percorso umano-cristiano. Quanta Grazia! La mia devozione alla Madonna, giorno dopo giorno, cresce sempre più, rianima la mia fede, la perseveranza, mitiga ogni mio eventuale dolore. È una vera sorgente di forza, di coraggio, di abbandono e di speranza nel Figlio Suo. Percorrendo questa via mi sento "chiusa nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria". Nel ricorrere a Lei sento mie, vere e potenti, le parole del canto: "Regina dei cieli sei, Madre dell'amore, mi rivolgo a Te, porta questa mia preghiera al Re dei re, il Tuo sguardo d'amore mi dona la pace e so che con Te non devo temere se dal Tuo cuore mi lascio guidare ad avere fiducia in Dio Salvatore".
(Testimonianza)





CATECHESI MARIANA



Comunita' di KUMBA

La nostra nuova Missione in Camerun (Africa)



CAMERUN

C'è una nuova speranza per il futuro della nostra Congregazione con l'apertura ufficiale di una nostra comunità religiosa nel secondo Paese africano, il Camerun, situato nella regione dell'Africa centrale, dove l'inglese e il francese sono le due lingue ufficiali parlate a livello nazionale. Il nostro Istituto è grato a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Agapitus Nfon, vescovo della diocesi di Kumba nella regione sud-occidentale del Camerun per aver affidato al nostro Istituto la zona pastorale di San Pietro di Ikiliwindi e nominato amministratore parrocchiale il rev. P. Ofon Utiache Sunny m.ss.cc. e il P. Churchill Chinemerem, m.ss.cc., suo assistente. Il nuovo impegno pastorale per l'anno 2020/2021 nella Diocesi di Kumba ha avuto inizio dal 13 luglio 2020. L'erezione della nuova missione in Camerun è un punto di partenza per la nostra Congregazione per estendere nel

Continente africano l'amore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria attraverso il nostro apostolato. Il nostro impegno pastorale sarà quello di sviluppare nuove strategie di evangelizzazione e di accogliere nuove vocazioni per il nostro Istituto in modo che possiamo in futuro affrontare il progetto di nuove missioni in Africa e in Camerun in particolare. Possano i Sacri Cuori di Gesù e di Maria concederci una fruttuosa missione in Camerun, per intercessione di San Gaetano Errico.



A sinistra, P. Sunny; al centro: Mons. Agapitus Nfon; a destra P. Churchill.



Comunita' di WORKS LAYOT, OWERRI

NIGERIA

Professioni religiose

Corrispondente: Obiekezie Joshua Chukwubuikem

“Che meraviglia ha fatto il Signore per noi, ralleghiamoci ed esultiamo!”. La nostra gioia non conosce limiti. Con questo sentimento di gioia nel cuore diciamo grazie prima di tutto a Dio per averci chiamato a seguire le orme del suo Figlio nostro Signore Gesù Cristo, al nostro Superiore Generale, P. Angelo Terracciano, che ci ha accolto definitivamente nella famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori e al nostro P. Delegato, P. Geoffrey Nwafor. Quindi vogliamo ringraziare i nostri genitori, che ci hanno offerto incondizionatamente e liberamente alla Chiesa, ai nostri fratelli e sorelle che ci hanno sostenuto nella nostra scelta religiosa e a tutti i nostri formatori, che 24 ore su 24, ci hanno guidato nel nostro cammino di formazione umana, cristiana e religiosa. Siamo veramente felici di aver emesso nelle mani del P. Delegato il nostro giuramento di vivere per tutta la vita nella nostra famiglia religiosa in povertà, castità e obbedienza. I novelli professi perpetui, che il giorno 12 settembre 2020 hanno professato, sono Ebe Paskal Sopuruchi, Emerinini Maximus

Chimeziri, Obiekezie Joshua Chukwubuikem, Ogwo Simon Chimuanya, Opara Morgan Nnawuihe.

Nella stessa giornata e celebrazione Anyabuoke Henry Chukwuka, Njoku Emmanuel Nzemwata, Onyebuchi Alexander Chukwuemeka, Udo Raphael Andrew, al termine dell'anno di noviziato, sotto la direzione del P. Chidi, hanno fatto la loro prima professione religiosa. A tutti i novelli professi, perpetui e temporanei, che fanno crescere la nostra famiglia religiosa in Nigeria, l'augurio di vivere il carisma di San Gaetano Errico nel loro Paese e di estenderlo in tutte le Nazioni africane e nel mondo intero. Il sogno di Gaetano Errico di accendere il fuoco dell'amore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria nel cuore di tutti gli uomini sta diventando ogni giorno di più una bellissima realtà.



Professi perpetui: Ebe Paskal Sopuruchi, Emerinini Maximus Chimeziri, Obiekezie Joshua Chukwubuikem, Ogwo Simon Chimuanya, Opara Morgan Nnawuihe.

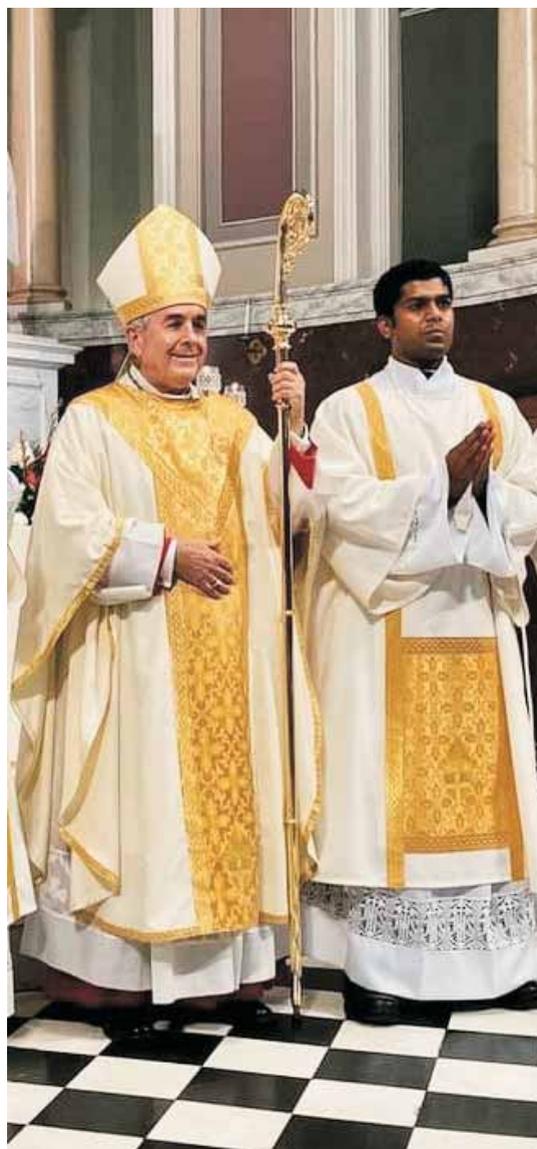
Professi temporanei: Anyabuoke Henry Chukwuka, Njoku Emmanuel Nzemwata, Onyebuchi Alexander Chukwuemeka, Udo Raphael Andrew

Ordinazione diaconale*Corrispondente: Rev. Frederick Clement, Sup. Delegato USA, m.ss.cc.*

Il 22 agosto 2020, dopo essere stato ritardato a causa della pandemia, con l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito Santo da parte di Sua Eccellenza Rev. ma Ronald W. Gainer, Vescovo della Diocesi di Harrisburg, PA, è stato ordinato diacono il nostro confratello Norbert Suresh, proveniente dall'India, nella Parrocchia Cattedrale di San Patrizio in Harrisburg.

La parola "Diacono" ha la sua origine dalla parola greca "Diakonia" e significa servo, ministro. In qualità di diacono, Norbert assiste il sacerdote all'altare, proclama il Vangelo e predica l'omelia, riceve i doni e prepara l'altare, distribuisce la Santa Comunione e proclama all'assemblea il saluto al termine della Santa Messa. Amministra il Sacramento del Battesimo; porta il viatico ai morenti; presiede i servizi di preghiera, officia i funerali e i servizi di sepoltura e benedice i matrimoni. Come ministro del servizio, svolge il ministero della carità a nome della sua Congregazione religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Si occupa dei bisogni corporali dei poveri portando loro sollievo dalla fame e provvedendo ai loro bisogni umani fondamentali.

Preghiamo che, per intercessione della Beata Madre Maria Addolorata e del nostro fondatore San Gaetano Errico, Norbert si prepari alla sua prossima ordinazione sacerdotale con spirito di umiltà e disponibilità, operando sempre e solo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

*Diacono Norbert Suresh*



Dalla Comunità di TURZKOVA, ZILINA

L'Araldo
dei Sacri Cuori

SLOVACCHIA

Professione perpetua

Corridente: Luca Zbranek, m.ss.cc.

La comunità del Santuario della Madre della Chiesa nella diocesi di Zilina, Slovacchia, il giorno 12 settembre 2020 era in grande festa, siccome per la prima volta un giovane slovacco dei Missionari dei Sacri Cuori, ai quali il Vescovo di Zilina ha affidato la direzione spirituale del nuovo santuario, vi emetteva la sua professione perpetua dei voti di povertà, castità, obbedienza e perseveranza nel suo Istituto religioso. Per la circostanza era venuto da Roma il Superiore Generale, P. Angelo Terracciano, per ricevere il giuramento di Luca Zbranek, che attualmente studia teologia presso la Pontificia Università dell'Angelicum in Roma. In chiesa in prima fila sedevano i genitori di Luca con la sorella e l'altro fratello, anch'egli consacrato nell'Ordine dei Padri Cappuccini. Una famiglia benedetta da Dio con due vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale. Il P. Generale era assistito, come testimoni, dal P. Andrea Sabo, rettore del santuario, e P. Lubos Vaclavek, primo formatore di Luca. Dopo la toccante celebrazione davanti al maestoso mosaico del P. Lubnik, rappresentante alcune scene dell'Antico e Nuovo Testamento, c'è stato un fraterno, gioioso e augurale convivio. A Luca i nostri fraterni auguri, con l'assicurazione della preghiera per le sue prossime tappe.



Luca Zbranek, m.ss.cc.



*I genitori di Luca
con la sorella e il fratello,
cappuccino*

DALLE NOSTRE CASE



Recependo e accogliendo in pieno le indicazioni del nostro Vescovo e quelle della Conferenza Episcopale Pugliese, secondo le quali non possono svolgersi, a causa del COVID – 19, “processioni, trasferimento pubblico di immagini sacre, fiaccolate o momenti di preghiera che rischiano di creare assembramenti”, Padre Michele Salzano e Padre Michael Diaz m.ss.cc., con i collaboratori dei vari settori, hanno approntato i festeggiamenti in onore dei Titolari della nostra Comunità in modo del tutto nuovo, con maggiore sobrietà e attenzione alle realtà ultime e povere del nostro territorio. “Anche se non ci saranno manifestazioni esterne, ci ritroveremo insieme nei giorni della Novena per pregare ed affidare ai Sacri Cuori, nostri celesti Patroni, la nostra parrocchia, le sue famiglie, gli ammalati ed, in particolare, tutti coloro che soffrono a causa della pandemia e rinnovare il nostro impegno per essere fedeli, perseveranti e gioiosi discepoli del Signore”. Dal 19 al 27 giugno 2020 la novena di preparazione alla festa, avente come tema: “I Sacri Cuori, mistero d’amore per la salvezza del mondo”, ha visto la recita del Rosario e della Coroncina ai SS. Cuori e la celebrazione quotidiana della Messa, con la partecipazione – secondo una precisa scansione – dei ragazzi del catechismo, con le loro insegnanti e le famiglie. Il 25 si è svolta la Giornata Eucaristica con l’esposizione del SS. Sacramento dalle ore 9,00 del mattino fino alle ore 24,00, con i turni di adorazione e di preghiera soprattutto per le vittime della terribile epidemia. Venerdì 26 si è tenuta la Liturgia penitenziale mentre domenica 28 giugno, solennità dei SS. Cuori, le Messe al mattino sono state alle ore 8,30 e alle ore 11,00 mentre in serata, nel cortile dell’Oratorio, prima alle ore 19,30 presieduta da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola – Ascoli S., e poi alle ore 21,00 con Padre Vincenzo D’Antico m.ss.cc. della Comunità di Deliceto, per dare l’opportunità ai tanti fedeli di partecipare ai riti religiosi, in sicurezza e seguendo le norme sul distanziamento.

Quest’anno niente processione, niente fuochi pirotecnici, niente banda, niente luminarie, niente sagra dei dolci e dei prodotti tipici locali né tanto meno spettacolo di intrattenimento. Anche la vita cristiana ha dovuto adeguarsi alle difficili circostanze, causate dalla diffusione del morbo. Ma non potendo assistere, durante la quarantena, ai sacramenti e alle altre liturgie, abbiamo ritrovato il valore, l’importanza, il senso e la bellezza delle Celebrazioni Liturgiche: infatti, abbiamo avuto l’opportunità di riflettere sulla presenza di Cristo nell’Eucarestia, l’influenza della preghiera del Rosario, l’efficacia della fisicità nei sacramenti, l’incontro con gli amici e i parrocchiani ... Non importa, allora, l’aspetto esterno, che in passato aveva un suo fascino. Ecco perché la Festa dei SS. Cuori di quest’anno è stata la migliore di sempre: abbiamo riscoperto l’importanza delle piccole cose, dei gesti spontanei e il valore delle persone, della relazione umana e anche di quella tra Dio e l’uomo, il rapporto più forte che muove il mondo. Una relazione potente, cui forse - eravamo disabituati. Il significato più profondo che dovremmo ricercare sempre in tutte le nostre feste, potrebbe essere proprio questo: ritrovarsi in comunione con Dio, con la propria spiritualità, aiutando chiunque si sia "perso", a motivo della disperazione e della paura, a ritrovare la fiducia e l’amore verso sé stessi, verso gli altri e verso Dio.





Come da consuetudine, anche quest'anno, nella Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, animata dalla Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria nelle persone del parroco P. Kiran Fernandes e del suo vice P. Peter Morkah, si è svolto il ritiro-campo scuola del gruppo San Francesco, gruppo di formazione spirituale, formato da ragazzi dai 15 ai 18 anni. Il campo scuola è un momento di formazione da vivere bene con se stessi, con gli altri e per gli altri; è un'opportunità di crescita, travestita da vacanza, ma non è una vacanza. Rappresenta una straordinaria occasione di condivisione, di approfondimento della fede e di maturazione, senza trascurare il divertimento e la gioia dello stare insieme. È un tempo diverso rispetto alla vita quotidiana: si tratta di vivere una manciata di giorni lontani dal solito ambiente, in uno spirito di profonda comunione, dove praticamente ogni momento di vita è vissuto insieme con i coetanei, con i quali si riflette, si prega, si fanno lavori domestici, si consumano i pasti, ci si diverte con giochi e canti, si chiacchiera, si coltivano vecchie e nuove amicizie. Tutto con un'impronta cristiana: Cristo è il primo iscritto e il primo organizzatore del campo scuola. Il campo scuola si è svolto in un posto lontano dalla parrocchia e dalla vita quotidiana e per una scelta, condivisa tra gli animatori e il parroco, abbiamo deciso di spegnere il cellulare per tutta la durata del campo. Un'iniziativa, questa, volta ad accrescere lo spirito d'integrazione tra i ragazzi e a innalzare l'attenzione degli stessi per vivere a pieno ogni momento.

Quest'anno il campo scuola è stato la naturale prosecuzione del Grest estivo che gli stessi adolescenti hanno organizzato e curato per i bambini della Parrocchia che hanno deciso di partecipare. È stata la prima volta che gli adolescenti della parrocchia, in un contesto storico straordinario e difficile, si calavano nel ruolo di animatori parrocchiali, portando avanti con determinazione un'iniziativa che ha avuto poi un ottimo risultato per i fanciulli e riscontro positivo per il territorio, portando alla luce le doti e le potenzialità di tanti giovani ed anche dei fanciulli che vi hanno partecipato.





**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it



Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto,
contribuisci a migliorare
la vita dei bambini e dai
una mano a preparare
i futuri missionari
dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI
PER INVIARE LA TUA OFFERTA**



Assegno non trasferibile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo, IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Aiutaci con il tuo 5x1000
a tenere accesa la speranza in un futuro migliore
nei loro occhi e nei loro cuori

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'**Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 98 N° 3 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2020

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI